

Teatro

La badante e l'eredità perduta

FRANCO QUADRI

Dopo una serie di testi in cui le scene parlate si intervallavano a quelle grafico-visive, Cesare Lievi ha scritto e diretto per il Centro Teatrale Bresciano una trilogia in cui la sua indagine sulla realtà che viviamo si confronta con la presenza di un extracomunitario. Ecco quindi un tappezziere romeno in *Fotografia di una stanza*, due cantanti brasiliani nel meno felice *Il mio amico Baggio* e ora ne *La badante* una ucraina che svolge le mansioni del titolo; ma ogni volta la presenza venuta dal lontano tende soprattutto a proporre un'indagine su quel che è cambiato nella nostra vita, configurando puntualmente delle situazioni che volutamente lasciano dei punti oscuri alla libertà d'interpretazione di chi assiste. Così nel nuovo lavoro l'ospite straniera vivificata dalla sensibilità di Giuseppina Turra non è la protagonista ma un personaggio chiave, assente nella prima scena, in cui, poco dopo il suo arrivo, viene difesa dal figlio della famiglia dove lavora contro le gelosie penalizzanti della madre, e pure nella seconda in cui, dopo la morte della genitrice, i figli scoprono la scomparsa del patrimonio di famiglia. E finalmente appare nel flashback conclusivo in cui la vecchia le rivelava l'intenzione di lasciarle tutto il suo per colpire l'inettitudine degli eredi naturali, accusati di una generazionale avidità di possesso e incapacità di ideali con un violento atto di accusa che tocca il pubblico e viene personalizzata con emozionante franchezza dall'autore-regista che richiama la Repubblica di Salò, mentre si apre una finestra sul Garda, dove lui è nato, nella scena claustrofobica di Josef Frommwieser.

E lo spettacolo, intenso e forte nel ricreare il profondo sotteso alle parole, trova una sofferta verità nelle due facce di Ludovica Modugno, straordinaria protagonista di questa bella serata accanto ai figli ripudiati di Leonardo De Colle e Emanuele Carucci Viterbi.



LA BADANTE
Regia di Cesare
Lievi. Con G. Turra
Brescia, Ctb

